

L'EVENTO Lara Sansone da domani celebra la nonna Luisa Conte e Raffaele Viviani con "La festa di Montevergine"

C'è aria di folclore al "Sannazaro"

di Giuseppe Giorgio

NAPOLI. Di Luisa Conte, Eduardo De Filippo scrisse: "Poteva fare tutto, capiva tutto. Lavorare con lei era un riposo, una beatitudine". Ed è proprio seguendo il solco tracciato da colei che tanto amore ed apprezzamenti ottenne nella sua carriera di attrice ed imprenditrice teatrale, dal pubblico e dai colleghi, che oggi, a vent'anni dalla scomparsa, la nipote Lara Sansone (nella foto), eroina indiscussa del nuovo corso del teatro Sannazaro, le dedica l'inaugurazione della nuova stagione con "La festa di Montevergine", il lavoro di Viviani, perennemente in bilico tra il mistico ed il profano, che dal 31 luglio del 1987, data del debutto al teatro Grande di Pompei, vide Luisa Conte nel ruolo della "Maesta" entrare definitivamente nell'Olimpo delle grandi attrici.

Scritta da Viviani nel 1912 che la fece debuttare nel 1928 al teatro Fiorentini di Napoli, la messinscena si legò indissolubilmente alla felice epopea del teatro Sannazaro, rimanendo, grazie ai temi tracciati dal grande scugnizzo stabiese, una delle più belle e significative messinscena del teatro di una Conte, naturalmente vicina come donna ed artista a quei viviani senti-

menti popolari fatti di amore, di religiosità e di diatribe quotidiane. Ed è così che ricordando i grandi interpreti di ieri tra cui uno straordinario Enzo Cannavale, e prelevando molti dei giovani attori di quei tempi, per questo suo nuovo allestimento, Lara Sansone, attrice e regista, riporta in via Chiaia, quello che lei stessa definisce «uno dei lavori più ambiziosi della nonna».

«Una donna - così come ha anche affermato la giornalista e scrittrice Giuliana Gargiulo nel suo intervento di presentazione - che non si lasciava fermare da nessuno. A proposito di Luisa Conte - ha continuato la Gargiulo - i ricordi mi arrivano con violenza inaudita. Che saremmo, senza memoria? È la stessa che ci consente di vivere nel rispetto e nell'amore. Da nonna, Luisa Conte, mi parlava sempre delle sue nipotine anche se la ricordo come spavalda guerriera insieme con il marito Nino Veglia e come una donna che non si arrendeva mai. Avendo a che fare con biechi politici, pur non essendo una industriale, da semplice attrice riuscì a restituire alla città uno dei suoi più belli teatri ridotti al ran-



go di cinema di terz'ordine e senza pensarci più di tanto, proprio come fece la Borboni per mettere in scena Pirandello, vendette tutti i gioielli di famiglia pur di realizzare il suo grande progetto. Napoli, non dimentichiamolo, aveva 120 teatri quando a Parigi se ne contavano appena 14 ed è stata la patria dell'Opera Buffa. Luisa Conte, rimane tra gli esempi più vivi di una terra da sempre culla di arte e cultura».

Così, ricordando l'esempio di una straordinaria donna ed attrice ed omaggiando la memoria di chi con personali sacrifici seppe rendere ancora una volta capitale la Napoli teatrale, domani sera alle ore 21 al teatro Sannazaro si riparte con

"La festa di Montevergine" di Viviani, «uno spettacolo - così come ha ribadito l'interprete e regista Lara Sansone - che intende riportare alla memoria, insieme alla grandiosità viviana, la caparbietà di nonna Luisa e quella sua forza di imprenditrice capace di farla considerare come l'ultima vera Donna Peppa del nostro teatro. Per questo mio allestimento, ho puntato tutto sull'affiatamento di una Compagnia che si prefigge come scopo principale di riportare in scena, così come nell'intento dell'autore, tutte le emozioni e le memorie di una festa del popolo. Scelta di grande importanza per il cammino del teatro Sannazaro, la commedia in tre atti che sarà in scena fino al prossimo 10 novembre, vedrà all'opera tanti attori con ruoli tutti emblematici. Ci presenteremo al pubblico come una grande famiglia, dove con mia sorella Ingrid, i miei figli e tante discendenze teatrali, il pubblico potrà ritrovare l'amore e la passione di quei grandi ed antichi carrozzoni perennemente in viaggio all'insegna della tradizione, la stessa che continuerà a vedere il teatro Sannazaro come un luogo per incontrarla».

Per tutti, dunque, da domani sera, con un teatro che assumerà le sembianze del meraviglioso e sa-

cro angolo dell'Irpinia, con i tavolacci e le sedie di paglia al posto delle tradizionali poltrone, con le luminarie tipiche della festa, con le bancarelle e con gli attori che si mescoleranno con il pubblico, interpreti e cantanti come la stessa Lara Sansone, Gino Curcione, Patrizia Capuano, Salvatore Misticone, Chiara De Vita, Ciro Capano, Ingrid Sansone, Rosario Giglio, Rosaria Russo, Mario Aterrano, Matteo Salsano, Marzia Di Maio, Corrado Ardore, Ettore Massa, Miriam Solla e Lucio Pierri, insieme a tanti altri, tra i cori dei fedeli, "maeste", "cafoni" e "sanguetari", faranno rivivere le gesta degli ora comici, ora struggenti personaggi della grande opera viviana.

Con le musiche di Paolo Rescigno, che oltre dalle partiture originali ha attinto per le sue elaborazioni dalla memoria orale tramandata tra la gente del posto, con le coreografie di Alessandro di Napoli, le scene di Fabrizio Comparone ed i costumi di Luisa Gorgi Marchese, "La festa di Montevergine", dunque, si trasferisce per circa un mese al teatro Sannazaro, dove, ad accoglierla, insieme al ricordo di un'indimenticabile attrice, ci sarà tutta l'anima di un popolo ancora festante.

CABARET Successo per l'ideatore del format "Komikamente" e i suoi ospiti tra cui Schettino

Al "Diana" sold out per Caputo

di Mimmo Sica

NAPOLI. Sold out al teatro Diana per "Komikamente". Lo spettacolo di cabaret del mercoledì, dopo tre anni di straordinari successi con circa 700 abbonati, ha ripreso ad andare in scena al teatro vomerese di via Luca Giordano. Il format di questa stagione si è presentato con una novità: per la prima volta sul palco un'orchestra, la band di Mary Boccia. Non solo comicità, quindi, ma anche ascolto di buona musica. La formula è quella vincente di alternare comici giovani con artisti già affermati e di proporre, di volta in volta, come ospite una guest star. Accanto a Caputo (nella foto) ha esordito

Adriana, conduttrice con Raoul di "Radio Ibiza". La performance della cantante ha introdotto lo show dei nuovi talenti della risata "usciti" dal laboratorio guidato da Michele Caputo, dopo i provini effettuati il 28 settembre scorso.

Tra una incursione e l'altra di "disturbatori" si sono esibiti Yuri Monaco, Ciro Raimo, Vincenzo De Lucia, in una esilarante imitazione di Maria Nazionale, Massimo Carrino, il trio dei "Vietato fumare". Graditissimo dal pubblico il ritorno di Ciro Coppola, che ha parlato di quello che gli succede tutti i giorni con i suoi pazienti nel laboratorio di analisi, di Chicco Paglionico, dipendente di "Ikea", ogni giorno a contatto con centinaia di perso-

ne e al quale capitano di tutti i colori e di Francesco D'Antonio, un comico surreale approdato a "Zelig", con il suo pezzo sui "dubbi". Appaludito, come sempre, Caputo nella veste dell'intramontabile Gianbattista Pace in uno sketch con Adriana e in quello successivo dove ha interpretato un imprenditore viveur, Cristiano Farina. È uno dei "cento napoletani, sempre 'e stessi" che ogni giorno fa il giro dei locali della Napoli by night. Indossa una giacca di lana vergine, pantaloni rossi e mocassini scamosciati di colore azzurro. Sono della "Hogan", «il negozio in via dei Mile che insieme ad "Equitalia" è l'unico posto a Napoli dove si fa la fila».

La parte finale dello spettacolo è stata tutta per Simone Schettino, più in forma che mai. Il comico di Castellammare di Stabia ha fatto ridere per oltre 30 minuti senza un attimo di tregua. La sua comicità, come sempre, è sana, pulita intelligente e oculatamente mirata a sottolineare i malesseri dei nostri tempi con eleganza. Ancora una volta "Komikamente" ha sottolineato come la mente comica vede la vita in maniera diversa da come la vede chi non è incline a ridere e a fare ridere. Questo non significa essere superficiali quanto, piuttosto, essere in grado di sdrammatizzare e tirare fuori le positività anche dalle situazioni più tristi. La serata si è chiusa con il sorteggio di



due premi tra gli spettatori che avevano mandato un sms per partecipare al "concorso" promozionale lanciato da Michele e Adriana. Caputo ha ricordato che ogni mercoledì ci sarà un ospite diverso. Il prossimo è Peppe Iodice. Ha ricordato, ancora, che l'obiettivo dei provini fatti a settembre è stato anche quello di scovare nuovi talenti che possano entrare a far parte del cast della trasmissione televisiva "Komikamente Cabaret" per la stagione 2013/14.

DOMENICA NEL COMPLESSO AI TRIBUNALI

"Indice di versi", alla Pietrasanta si presenta l'album dei Vigliena

NAPOLI. Domenica, dalle ore 12 nel Complesso della Pietrasanta in via Tribunali presentazione del disco dei Vigliena (nella foto Isolani e Vorraro) dal titolo "Indice di versi". Questa silloge è una finestra sullo scenario del mediterraneo, ambiente senza definizione, dove ogni cosa si amalgama con altro da sé, un luogo dove guardare il cielo da una posizione unica, dove riunire i modelli astrali del tempo. I suoni, i ritmi, i gesti, le pause, fanno parte, con i loro dialetti e le loro misure locali, di un mondo che ha sempre una finestra aperta sul mediterraneo. La percezione di



tutto ciò si esprime in questo viaggio musicale, non sequenziale, fra tradizione e musica pop e nella ricerca di una sinergia tra generazioni, aspirando a costruirsi ed espandersi in un'unica composizione, come orizzonte mobile tra vecchio e nuovo, come una linea di confine.

TEATRO Da domani in scena lo spettacolo diretto da Stefano Tè

"Senso comune" alla Galleria Toledo

NAPOLI. Alla Galleria Toledo, domani e domenica, "Teatro dei Venti" presenta "Senso comune" (nella foto), regia di Stefano Tè, drammaturgia di Giulio Costa, con Iginio L. Caselgrandi, Francesca Figini, Antonio Santangelo e Stefano Tè. Voce fuori campo Ernesto Mahieux, musiche Matteo Valenzi e Iginio L. Caselgrandi. La trama: Scampia, quartiere all'estrema periferia Nord di Napoli, è il luogo più vicino al nostro immaginario. L'enorme sottoscala di uno dei tanti palazzoni, raro spazio d'ombra, dove le donne con la spesa si riparano dal caldo rovente rigettato dal cemento.

Una zona di buco, al riparo dalle guardie, dove arriva solo l'eco storpiato del neomelodico. Zona franca usata una volta come deposito. Detersivi, saponi, vernici, carburanti, prodotti lucidanti, diluenti per cosmetici a riposo in taniche perfettamente impilate. L'odore del ragù si mischia di rimbalzo al puzzo di solvente. La vita è la dimensione fisica.



lontane dal comune senso del bello, del ben fatto, del vivere secondo principi sani. In questo territorio si resta a somatizzare l'incuria dell'uomo regolare, sobrio, che ai margini getta il male odore, il tanto pieno di vuoto, gli avanzi, lontano dalle proprie necessità primarie. L'attesa è la dimensione tempo. Le vite in questo spazio sono ferme. Si muovono a ritroso, non procedono nel tempo. Incastrate in un luogo reale, gonfie di storie vere, ma senza un futuro immaginabile, un passo che conceda aria.

Daniele Di Gennaro